

Il Capitale. Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie. 1867 (vol. I), 1885-94 (vol. II-III) a cura di Engels.

(vol. I) Il processo di Produzione

MERCE: È il prodotto del lavoro (dell'operaio). L'operaio non vende direttamente il proprio lavoro (non dispone infatti di mezzi di produzione), ma la propria FORZA-LAVORO.

La duplicità della merce è risolta dall'uso del denaro, elemento esterno al processo lavorativo e produttivo. La formula **D-M-D** (denaro-merce-denaro) esprime il ciclo del capitale.

Valore d'uso
(utilità del prodotto)

Valore di scambio
(tempo necessario a produrlo)

Come si arriva da **D-M-D** a **D-M-D'**, dove **D'** rappresenta una somma aumentata di denaro?

1. Il Capitalista acquista la forza-lavoro dall'operaio (8 ore di lavoro al giorno per n giorni alla settimana).
2. L'operaio lavora per un tempo che è più lungo del tempo di lavoro necessario per provvedere al proprio sostentamento e a quello della propria famiglia.
3. Tutta la forza-lavoro dall'operaio eccedente al lasso di tempo necessario per la propria sussistenza va a vantaggio esclusivo del capitalista.

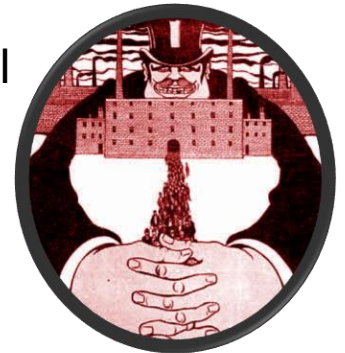
Questa eccedenza rappresenta il **PLUS-lavoro**, e durante tale lasso di tempo viene creato il **PLUS-valore**. Più è alto il livello di **sfruttamento** dell'operaio, più aumenta il saggio del PLUS-Valore.

Il “**feticismo**” delle merci nasce quando, all'interno del “processo di circolazione”, si dimentica che un prodotto (una merce) non ha un valore che proviene da qualità “intrinseche” al prodotto stesso. Il “valore” del denaro e delle merci proviene invece dal “lavoro sociale” necessario alla produzione.

$$\frac{PV}{V} = \text{saggio del plusvalore}$$

V = valore della FORZA-LAVORO.

PV = PLUS-valore



Forza lavoro: Capitale variabile

Materie prime: Capitale costante

Libro Secondo

Nel secondo libro del *Capitale* (sul processo di circolazione delle merci) si distingue tra:

Capitale monetario

Capitale merci

Capitale produttivo = Tempo di produzione + tempo di circolazione

Le forme assunte dal valore che si presenta sotto forma di capitale sono molteplici. Tra le forme «reali» assunte dal capitale durante la sua «rotazione», quella che ha avuto maggior importanza, dal punto di vista della contabilità del capitalista, è la distinzione tra **capitale fisso** e **capitale circolante**.

Il capitale fisso è costituito da: edifici, impianti, macchine e tutti quegli elementi che partecipano a più cicli produttivi, cedendo a ognuno di essi solo una parte del loro valore.

Viene invece considerato capitale circolante l'insieme di ciò che l'economia politica borghese chiama «fattori di produzione». Il capitale circolante è costituito essenzialmente da materie prime e da salari.

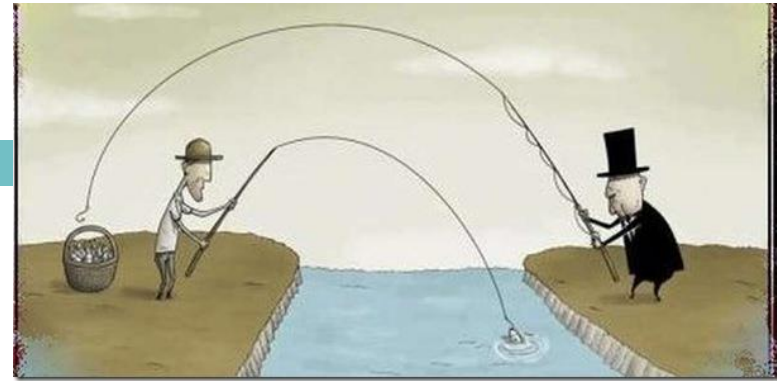
L'importanza che tale distinzione ha assunto per gli economisti borghesi è dovuta al fatto che il capitalista è vincolato ai diversi periodi di rotazione del capitale, deve quindi studiare continuamente come ripartire il suo capitale tra i diversi fattori di produzione per avere il massimo profitto.

Tale visuale del capitalista, tesa a ottenere il massimo profitto, occulta l'importanza ben più grande della distinzione tra capitale costante e capitale variabile.



Libro Terzo

Nel terzo libro del Capitale viene data la definizione di:



Prezzo di costo: $(c+v)$

Capitale costante
più capitale variabile

Profitto: la differenza di denaro se si sottrae il prezzo di costo al prezzo di vendita

Saggio di profitto: $(pv/c+v)$

E' il rapporto tra il plusvalore e la somma del capitale costante e del capitale variabile; viene normalmente indicato in termini percentuali. Si differenzia dal saggio del plusvalore in quanto quest'ultimo esprime il rapporto tra plusvalore e capitale variabile; ne deriva che il saggio del profitto è sempre minore del saggio del plusvalore, come appare evidente dalla maggior grandezza del denominatore.

Prezzi di produzione:

$$C+V+R$$

R = profitto medio

Il *prezzo di costo* è costituito dalla somma di capitale costante e capitale variabile impiegati nella produzione di una merce.

Il *prezzo di produzione* è, invece, la somma di prezzo di costo e profitto medio. «Il prezzo di produzione contiene il profitto medio; quegli stessi economisti che non ammettono che il valore delle merci sia determinato dalla quantità di lavoro che esse contengono, parlano sempre dei prezzi di produzione come di centri attorno ai quali oscillano i prezzi di mercato.

Rendita fondiaria:

Rappresenta ciò che i proprietari della terra ricavano da coloro che la lavorano. Può convertirsi in capitale monetario.